

Giovedì 06 Marzo 2014

15:15 - NEUROSCIENZE: RICCI SINDONI (SCIENZA&VITA), QUALE RELAZIONE CERVELLO-COSCIENZA?

È il patrimonio soggettivo della coscienza a trovare "puntuale riscontro sulle strutture cerebrali", o sono le strutture cerebrali "a determinare il nostro comportamento, così da ridurre, appiattare, schiacciare la coscienza sui circuiti neuronali"? Questo l'interrogativo sotteso al seminario di studio "Dal cervello alla coscienza", promosso oggi pomeriggio al Senato dall'associazione "Scienza e vita". Spiega la presidente Paola Ricci Sindoni, introducendo i lavori, il problema è "capire se vi sia una eccedenza della coscienza rispetto alla materia biologica, oppure se si debba (o si possa) individuare un locus, una porzione materiale e biologica, in cui la coscienza si incarna". I due poli "scienza e vita", avverte, devono "tradursi in un discorso comune, che tenga conto della necessaria dialettica, in questo caso, tra cervello e coscienza": né dualismi, né appiattimento, né identificazione. "Un conto - distingue la presidente di "Scienza e vita" - è l'apparato scientifico della neurologia, un conto è il linguaggio dell'antropologia e dell'etica". Al riguardo, la "confusione nell'opinione pubblica, spesso sedotta dalla retorica dei proclami ideologici", ha creato "lacerazioni profonde nella società civile ed anche nella classe politica". (segue)

15:16 - NEUROSCIENZE: RICCI SINDONI (SCIENZA&VITA), QUALE RELAZIONE CERVELLO-COSCIENZA? (2)

"Siamo ospitati proprio nella casa dei politici con i quali vorremmo dialogare - prosegue Ricci -, convinti dell'alto compito che li impegna, quando devono tradurre nel linguaggio legislativo le complesse questioni bioetiche, mosse - come in questo caso - dalle domande poste dalle gravi patologie neurologiche, che non possono essere affidate alla buona volontà, o all'arbitrio, dei singoli clinici". Nel sottolineare il valore della scienza "calata sui limiti e le fragilità della condizione umana, quando si ferma sul letto del malato, reso estraneo e distante dalla perdita delle sue funzioni mentali e cognitive", Ricci riconosce che per "condurre argomentazioni serie" non si può prescindere "dalla base somatica della vita della mente". Per questo al seminario interverrà il prestigioso neurologo e scienziato Steven Laureys, che richiama l'attenzione su alcuni dati qualitativi, emergenti della coscienza anche in presenza di gravi patologie cerebrali, negli stati ritenuti "vegetativi". Vivere la scienza, conclude Ricci è "desiderare il progresso della conoscenza, curvandosi sulla fragilità umana" e "continuare a ricercare, osare guardare oltre, superando visioni consolidate e fisse, rischiando se stesso e le proprie sicurezze per andare incontro a quanti dal mistero oscuro della malattia continuano a interpellare".